

Alfredo D'Attorre spiega il no dei bersaniani. E rilancia: proporzionale con soglia al 4%

Mattarellum morto, ecco perché

E a Renzi va bene. A lui interessano solo i capilista bloccati

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Viva il Mattarellum, il Matterellum è morto. Alfredo D'Attorre, deputato, ex pd, capogruppo dei Democratici e progressisti in prima commissione alla camera, sta giocando per nome dei bersaniani la partita a Montecitorio della legge elettorale. Ieri ha sancito di fatto la morte del Mattarellum: Mdp non lo appoggia più, ha detto D'Attorre.

Domanda. Vi siete sfilati dalla riforma.

Risposta. Il Matterellum è una legge che non ha i numeri per passare.

D. Era la vostra proposta, approvata all'assemblea del partito democratico solo a dicembre scorso con tanto di dichiarazione di Roberto Speranza

R. Erano diversi i tempi. Oggi bisogna prendere atto che, in base alle posizioni formalmente espresse in commissione dagli altri partiti, non ci sono le condizioni per arrivare a una maggioranza che approvi una riforma elettorale. Non c'è una maggioranza larga, come sarebbe stato auspicabile, e neppure stretta.

D. Il suo ex compagno di partito Andrea Marcucci (presidente della commissione cultura del senato, renziano) vi accusa di aver cambiato idea per tornaconto elettorale, perché non volete la vittoria di Renzi.

R. Marcucci farebbe bene a leggere quello che ho detto in commissione. Nel merito noi restiamo favorevoli a un sistema

maggioritario. Ma nei fatti non è più proponibile. Hanno già detto no le opposizioni, a partire da Forza Italia, e una

parte importante della stessa maggioranza di governo, Ap, non ci sta. Solo con la Lega non ci sono i numeri.

D. Neppure con i vostri voti?

R. Ho fatto fare i calcoli, non ce la facciamo, al senato i numeri non ci sono.

D. E dunque?

R. Partire con una spaccatura in commissione significa mettere la legge su un binario morto. Ecco perché ho proposto di mettere in sicurezza la normativa vigente partendo dai punti su cui emerge già una possibile intesa. E su questo elaborare un testo unificato da approvare in commissione e portare in aula.

D. Qual è la proposta?

R. Correggere al senato la soglia di accesso dell'8% su base regionale e prevedere una soglia unica con la camera, introdurre anche al senato la doppia preferenza di genere. E poi eliminare i capilista bloccati, gli elettori devono tornare a scegliere i loro eletti senza nominati.

D. Allo stato non pare che ci sia sull'eliminazione dei capilista bloccati questa grande maggioranza.

R. È vero, ma noi faremo la nostra battaglia in parlamento. Presenteremo emendamenti in aula. E magari troviamo chi ci appoggia a titolo individuale.

D. Pure il Movimento-5stelle potrebbe starci?

R. A parole dicono di sì, poi vediamo.

D. Soglia di accesso più bassa, ma quanto?

R. Il limite è il 5%, si potrebbe fare il 4%, come alle elezioni europee.

D. Insomma, proponente una leggina facile facile, proporzionale, soglia di accesso accessibile ai piccoli

e ci si rivede tutti in parlamento.

R. Mica è detto che si faccia. A molti andrebbe bene andare a votare così, senza correttivi. Ovvio, non lo dicono.

D. La soglia dell'8% su base regionale al senato non è facile da raggiungere per voi.

R. Nel Pd c'è chi ci spera che resti quello sbarramento, ma in molte regioni noi possiamo farcela comunque. Il vero malloppo però è un altro.

D. In che senso?

R. A Matteo Renzi interessano i capilista bloccati, solo così può controllare il partito. Il nocciolo della questione è quello. Per cui meglio andare a votare senza fare nulla sulla legge elettorale. L'arroccamento sul Mattarellum si spiega così, sanno che è una proposta che non andrà avanti.

D. Le primarie dei circoli danno la mozione di Renzi vincente con consensi superiori al 60%.

R. Non mi stupisce, in questi anni il Pd ha subito una mutazione genetica, molti militanti di sinistra hanno lasciato, sono stati rimpiazzati da elettori più centristi, di aree diverse. Non ho mai creduto che queste primarie potessero dare risultati diversi.

D. Nessuna sorpresa alle primarie aperte del 30 aprile?

R. Io non ci credo. Una parte di elettorato, visti i risultati dei circoli, riterrà la vittoria di Renzi ineludibile e non andrà a votare. Faccio una previsione: il 1° maggio Renzi sarà segretario di quello che resta del Pd. E potrà gestire i 100 capilista bloccati da piazzare in parlamento.

—©Riproduzione riservata—

